

Ex Riuniti: chiesa ai musulmani bufera in Regione

Il Comitato Musulmani batte gli ortodossi rumeni all'asta per largo Barozzi. Evitati i limiti della legge anti moschee. Imbarazzo per la Lega in Regione

Ex Riuniti, chiesa agli islamici

Vincono l'asta. La Lega promette guerra

Le due comunità

Gli islamici: un luogo adeguato per pregare. Gli ortodossi: ora Salvini ci aiuti

La moschea non sarà più un tema contro di noi in campagna elettorale

La reazione leghista

«Valuteremo se l'asta si può annullare». L'assessore Gallera (FI): tutto regolare

Giacomo Angeloni
assessore Pd

di **Silvia Seminati**

L'ex chiesa degli Ospedali Riuniti diventa di proprietà del Comitato Musulmani di Bergamo. Cioè di quel gruppo di islamici che si è scisso dal Centro di via Cenisio e ora prega sotto il viadotto di Boccaleone, negli spazi del Comune. La chiesa è un'abitazione vicina — cui si accede da largo Barozzi, nella sede storica dei Riuniti — erano state messe in vendita con un'asta dall'azienda ospedaliera Papa Giovanni XXIII. Ieri sono state aperte le buste con le offerte: gli islamici si sono aggiudicati l'immobile, con un rialzo dell'8% sulla base d'asta di 418.700 euro. «L'immobile rimarrà un luogo di culto», spiega il portavoce del Comitato, Youssef Ait Abbou. All'asta hanno partecipato anche una società alberghiera (che ha proposto un rialzo dell'1%) e la Diocesi ortodossa romena, che da anni aveva questi spazi in comodato d'uso gratuito e ha proposto un rialzo del 6,1%.

Il bando prevede che, entro 30 giorni dalla sottoscrizione del contratto di compravendita, gli ortodossi lascino la vecchia chiesa dei Riuniti. Nel frattempo, ai piani alti di Palazzo Lombardia dove governa la Lega, è forte l'imbarazzo per un'operazione gestita da un ente di emanazione regionale: l'asta del Papa Giovanni ha consentito agli islamici di trovare un luogo di culto evitando gli ostacoli della legge regionale anti moschee voluta dalla Lega.

I musulmani

«Siamo contenti — dice il portavoce del Comitato —, finalmente la nostra comunità potrà avere un futuro migliore». L'immobile è già un luogo di culto previsto dal Pgt e i nuovi proprietari potranno usarlo anche per pregare, arredandolo come fosse una moschea. «Noi non abbiamo mai parlato di moschea — dice Youssef Ait Abbou —, abbiamo sempre preferito parlare di un centro polivalente, dove pregare, certo, ma

non solo. Abbiamo bisogno di una specie di oratorio. Gli spazi di Boccaleone sono poco capienti: la nostra comunità è composta da circa 400 persone, ma durante il Ramadan arriviamo fino a 2 mila fedeli. Ci metteremo subito al lavoro per capire come sistemare l'immobile, insieme agli architetti, al nostro avvocato e al Comune. Non vogliamo stravolgere nulla e faremo tutto nel rispetto delle leggi».

All'apertura delle buste, erano presenti Idir Ouchikh, presidente del Comitato, e Imad El Joulani, che è l'ex presidente di via Cenisio, imputato per truffa. El Joulani aveva acquistato un immobile in via San Fermo per farci



una moschea ed è accusato di aver dirottato i soldi (5 milioni) della Qatar Charity Foundation su una sua associazione, all'insaputa del Centro di via Cenisio. «I soldi che useremo per l'acquisto dell'immobile di largo Barozzi sono tutti tracciati — spiega Youssef Ait Abbou —. Arrivano da donatori e dalla comunità, non dall'estero, ma dall'Italia. Non abbiamo fatto finanziamenti, noi siamo abituati anche a fare sacrifici quando dobbiamo costruire qualcosa».

Gli ortodossi

Se il Comitato è contento, gli ortodossi sono invece preoccupati per il loro futuro. «Gli islamici ci hanno già detto che vogliono subito l'immobile, ma il nostro contratto scade il 30 giugno 2019 — dice padre Gheorghe Velescu —. In quella chiesa abbiamo investito tanti soldi, abbiamo costruito le scale e fatto i lavori per portare acqua, luce e gas. Ho spiegato ai musulmani che dovranno riconoscerci qualcosa, ma loro non sono d'accordo. La nostra comunità è formata da 2.400 persone residenti a Bergamo, poi ci sono quelli che arrivano da fuori. Dove andremo adesso? Abbiamo battesimi e matrimoni già programmati, come faremo se non abbiamo uno spazio? È un fallimento per la società cristiana che una chiesa consacrata venga venduta. Se noi andassimo in un Paese islamico, potremmo comprare una moschea per farci una chiesa? Non credo. Noi avevamo preso accordi

con la banca e abbiamo presentato un rialzo d'asta del 6,1%, di più non potevamo. Vorrei chiedere aiuto a Matteo Salvini, credo che lui mi potrebbe aiutare. La Lega in Regione, negli ultimi tre anni, ha fatto tutto il possibile per farci utilizzare questa chiesa. Tenterò tutte le strade per mantenere la comunità qui».

La politica

«Un ente della Regione, governata dalla Lega, vende la chiesa degli ex Riuniti a una comunità islamica. Lì — dice l'assessore comunale Giacomo Angeloni — si potrà pregare senza problemi legali. Dopo anni in cui sono stato bersagliato di insulti come l'avranno presa i leghisti? Una cosa è certa: questo non potrà più essere un tema per la campagna elettorale da usare contro di noi. Ora cercheremo di aiutare gli ortodossi a trovare un posto in cui pregare». Sulla stessa linea il consigliere regionale del Pd, Jacopo Scandella: «Per il governatore Attilio Fontana e per la Lega di Salvini è una specie di autogol da centrocampo. A dover sottostare alle assurde norme volute dalla Lega saranno i cristiani ortodossi».

Il governatore Attilio Fontana non interviene nella vicenda, «ma la notizia non ci è sfuggita», sottolineano dallo staff. L'atmosfera in Regione è tesa. La Lega è stata oggetto dello scherno di diversi esponenti del Pd, Angeloni stesso e il vicesindaco Sergio Gandi, che si sono prodotti in fotomontaggi su Facebook con il deputato Daniele Belotti vestito da arabo e slogan (in

bergamasco): «Alla moschea pensiamo noi. I leghisti però annunciano che andranno a verificare gli atti della gara per capire se sono stati imposti dei vincoli storici e se ci siano gli estremi per annullarla. «Scriviamo alla Soprintendenza per ricordare — dicono i deputati Belotti e Alberto Ribolla, la consigliera comunale Luisa Pecce e la segretaria cittadina Serena Fassi — che la Chiesa dei Frati minori Cappuccini degli ex Riuniti e la cosiddetta Casa Rossa sono dichiarate di interesse storico artistico e rimangono sottoposte a tutte le disposizioni di tutela previste per legge. Di fronte a tale vincolo devono essere conservate anche tutte le decorazioni, gli affreschi e i simboli religiosi cristiani. Verificheremo anche se sono stati rispettati i requisiti di integrità morale di tutti i partecipanti al bando visto che alcuni rappresentanti della comunità islamica sono indagati nel processo per truffa legato a dei fondi destinati alla realizzazione di una moschea a Bergamo».

Dal fronte del centrodestra, arriva però una prima presa di posizione a difesa dell'operato dell'Asst guidata dal direttore generale Carlo Nicora: «A me risulta che la gara sia stata regolare», dice l'assessore alla Sanità Giulio Gallera, di Forza Italia. Ma c'è chi, tra gli azzurri, come il consigliere regionale Paolo Franco sottolinea: «Quanto accaduto va nella direzione opposta dalla difesa delle nostre tradizioni. Mi impegnerò sulla verifica della regolarità dell'asta e su un possibile annullamento».



Sotto i colli La chiesa all'interno degli ex Ospedali Riuniti era di proprietà dell'Asst Papa Giovanni XXIII



La vicenda



● Il meme dell'assessore Giacomo Angeloni con gli esponenti leghisti che, in bergamasco, dice: «Moschea? Ci abbiamo pensato noi»